

Samp e Vicenza: rocambolesco salvataggio

La Samp è stata in B per una ventina di minuti

Una prodezza di Boni salva i blucerchiati

La notizia che il Vicenza vincera ha scatenato la squadra genovese, scesa in campo pensando che il pareggio fosse sufficiente - Un Torino che ha sentito la mancanza di Sala e Bui

A Marassi si è sofferto per il Genoa e... per la Samp

DALLA REDAZIONE
GENOVA, 20 maggio.
Pareva che Genova avesse bandito i colori blucerchiati, oggi non si trovava in giro un vessillo della Sampdoria neppure a pagarla a peso d'oro. Si dice che la speranza sia l'ultima a morire, ma quella della tifoseria blucerchiata evidentemente era defunta: come si poteva pensare infatti di espugnare l'imbattuto terreno del Torino, per avere la garanzia di rimanere in serie A, con una squadra che non va a rete neppure se l'invitano spalancando la porta e mandando in pensione l'estremo guardiano? E con una difesa che aveva preso a beccare reti banali con una spaventosa regolarità? E ancora, come avrebbe potuto sperare di farla franca contro una squadra che aveva l'ambizione di piazzare un suo uomo, Puci, in vetta alla classifica dei cannonieri? E se poi il Vicenza avesse, come era nelle previsioni, pacificamente diviso la posta con l'Atalanta, per la salvezza di entrare a spese dei blucerchiati?



Lorin Boni: un gol che vuol dire salvezza.

Battuta la Fiorentina a S. Siro

Vince l'Inter (1-0) ma con poca gloria

Il gol (ma era gol?) messo a segno da Boninsegna Esultanza sugli spalti per le notizie da Verona

MARCATORE: Boninsegna (1.) al 37' del primo tempo.
INTER: Vieri 6; Bellugi 6; Facchetti 6; Orlandi 6; Giubertoni 6; Burginello 6; Masta 5; Skoglund 5; Boninsegna 5; Bedin 5; Corso 6.
FIORENTINA: Supercchi 6; Gallopin 6; Ruffini 6; Gressio 6; Brizi 6; Orlandini 6; Corso 5; Merlo 6; Clerici 5; De Sisti 4; Marchi 5.
ARBITRO: Gialluzzi, di Barietta 5.
MILANO, 20 maggio.
Centinaia di ragazzi scalavano le recinzioni e insegnavano i propri beniamini che si affrettano agli spogliatoi: il campionato è finito, l'Inter ha battuto senza gloria la Fiorentina e tutti pensano al prossimo campionato. Ma la festa è di rito, e fatta, le discussioni verranno dopo: a S. Siro si grida, si intoca, si impreca. Le riflessioni non sono di casa, a occhi chiusi ognuno sapeva lo scoglio che attendeva.



INTER-FIORENTINA — Boninsegna s'appresta a segnare l'unico (e contestato) gol.

Bologna-Cagliari 4-2

Due reti di Savoldi il «capocannoniere»

MARCATORE: p.t. 1' Savoldi (B); 22' Vieri (B); 29' Fedele (B); 41' Riva (C); s.t. 22' Savoldi (B); 44' Maraschi (C).
BOLOGNA: Adani 6.5; Roveri 6.; Fedele 6.; Cresci 6.; Gregori 6.; Perani 6.5; Vieri 7; Savoldi 8; Bulgarelli 6. (dal 20 s.t. Landini s.); Ghetti 6. (12 Battaglia).
CAGLIARI: Albertosi 6.5; Dessi 6.; Mancini 5.5; Cecchi 6.; Nicolai 5.; Tomasini 5.; Neri 5.5; Roffi 5. (dal 1' s.t. Maraschi 6.). Gori 6.; Brugnara 6.; Riva 6.5 (12' Copparini).
ARBITRO: Porcelli di Lodi 6.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 20 maggio.
Uno sconcertato Cagliari è stato «stracciato» dal Bologna sia nel gioco che nei gol dopo mezz'ora di gioco, perché merita piuttosto raccontare subito dei due duelli extra, che hanno visto protagonisti Fabbri-Pesaola e Savoldi-Albertosi.
Fra i due tecnici non corre per niente simpatia. Nel match d'andata Fabbri disse del Bologna che era un'arma Branconione, più che una squadra. Oggi Pesaola ha risposto l'argomento. Finita la partita ha detto di Fabbri e del Cagliari queste cose: «La cosiddetta armata Branconione ha giocato un grande

MARCATORE: Boni (S) al 37' della ripresa.
TOURNO: Castellini 6; Lombardo 6; Fossati 6; Zecchini 6; Cereser 6; Agropoli 6; Rampanti 6; Ferrini 6; Borot 6 (dal 80' Mozzini); Crivelli 6; Pulici 6. (N. 12 Santoni).
SAMPDORIA: Carcatori 6.5; Santini 6.5; Rossinelli 6.5; Arauzo 6.5; Prini 6; Lippi 6; Salvi 6; Lodetti 7; Petris 6.5 (dal 75' Villa); Boni 6.5; Badiani 6.5. (N. 12 Pelizzari).
ARBITRO: Lattanzi 5.
NOTE: Cielo coperto, terreno in ottime condizioni. Circa 20 mila spettatori di cui 20.122 paganti per un incasso di lire 34.400.300 lire. Ammonizioni: Prini al 20' per proteste, Zecchini al 20' per proteste, Pulici al 64' per protesta. Niente antidoping.

DAL CORRISPONDENTE
TORINO, 20 maggio.
Heriberto Herrera, proprio sulla sua vecchia panchina, ha visto gli ultimi 30' di partita. Sul terreno del «Comunale» era toccato alla sua Juventus il 22 maggio del 1966 battere la Sampdoria e spedirla in «B» con due gol di Menichelli e di Cinesinigo, ma oggi il Torino era la brutta copia della squadra granata vista all'ombra della «Torre Maratona» durante tutta la stagione.
Quando all'11' della ripresa è giunta la notizia che Vicenza aveva «bucato» l'Atalanta, sulla panchina della Samp la temperatura deve essere salita e di mollica bisognava addirittura vincere una partita che fino a stamane Heriberto Herrera si augurava di pareggiare. Il Torino non era certo irresistibile, ma come avrebbe mai fatto la Samp a segnare con quelle punte da fantascienza che ritrova? E la Samp è riuscita anche a segnare. Boni, quando mancavano 17' alla fine, ha raccolto una corsa spintissima. Testa di Lombardo ha ridicolizzato tre difensori e fatto secco Castellini in uscita, facendo adagiare il pallone nella rete sulla sinistra del portiere granata.

Un gol che in qualunque altra partita sarebbe stato da antologia, è stato invece ha avuto il potere di mandare in bestia il pubblico ormai avvelenato dalle tante polemiche, dalle strizzate d'occhio. La Coppa Italia e il bisbiglio raccontavano di un campionato «sporco», di un baraccone in via di liquidazione. Nel via del Torino invece mentre scrivevamo, i tifosi della Juventus stanno impazzendo.
Oggi in tribuna, tanto è la fantasia dei tifosi, veniva chiamato in causa persino il ministro Rumor che avrebbe interesse a salvare il Vicenza e a sciollo. Figuriamoci un po'!

La partita è presto raccontata. Il Torino in tutta la partita ha fatto un tiro in porta: al 24' ed è stato Pulici da una ventina di metri a impegnare Cacciatori. Paolo Pulici ci teneva a segnare per vincere la classifica del campionato proprio di poter affermare che nemmeno il numero di gol era stato raggiunto al Torino è all'acquisto al riguardo) ma senza Sala e Bui la prima linea del Torino è poco in fase offensiva (anche se senza Sala il Torino è riuscito a battere la Juventus). Si aggiunge che oggi la grinta non era quella di altre domeniche, che in prima linea con il «9» esordiva un ragazzino di 18 anni: Pier Antonio Bortolotti e che la squadra è ormai scaricata.

Qualcuno ha creduto di avvertire un volontario ammesso. «Quelli della Samp erano «drogati»? Se è vero che il premio per ogni giocatore era di 3 milioni e mezzo di lire crediamo proprio di poter affermare che nemmeno le amfetamine possono far dimenticare gli stimoli della stanchezza con una somma così ingente.
Pochi centesimi quindi per questa brutta partita. Badiani si è mangiato un gol al 3' e da pochi passi e Sale; di testa (32) si lancia di Lodetti ha trovato pronto Castellini alla parata.
Una partita da dimenticare (o da ricordare se volete per i suoi risvolti negativi): che la Samp ricorderà fin quando scampa e che ha visto il Torino per la prima volta ricompensare le penne. Sul terreno del Comunale solo quattro squadre erano riuscite a pareggiare, ma nessuna a vincere. C'è riuscita la Samp di Heriberto Herrera a conclusione di un campionato sfortunato.
E' dalla fine, quando è giunta la notizia che la Juventus aveva vinto il campionato, la gente è entrata in campo per la solita invasione pacifica e l'arbitro ha dovuto far sgomberare il terreno di gioco per imporre alle squadre e al pubblico gli ultimi minuti di strazio.

Nello Paci

Incredibile sconfitta col Vicenza (1-0)

L'Atalanta si è scavata la fossa con le sue mani

Un'autorete ha mandato in B una squadra scesa in campo convinta di essere ormai al sicuro

MARCATORE: su autorete: Vianello (A), al 10' del s.t. **ATALANTA:** Pianta 6; Muglioli 6; Divina 5; Selrea 6; Vianello 6; Bianchi 5; Carelli 6; Sacco 5. (Vernacchia dal 33' della ripresa), Musiello 6; Pirola 7, Pellizzari 4 (N. 12 Grassi).
VICENZA: Bardini 6; Anzolin, dal 23' della ripresa), Volpato 5; Stanzial 6; Berti 6; Ferrante 7; Berni 6; Galluzzi 6; Montecuso 7; Vitali 6; Faloppa 6; Speggorin 5 (Vendrame, dal 33' della ripresa).
ARBITRO: Gonella 6, di Torino.

DAL CORRISPONDENTE
BERGAMO, 20 maggio.
«Basta con il calcio. Basta! Lo so io il perché. Siamo troppo onesti. E così impazzendo, il presidente dell'Atalanta, Achille Bertolotti, scaglia per terra un pacchetto di sigarette. Poco dopo, l'allenatore Corsini, si sfoga con queste parole: «Al sig. Gonella occorre un paio di occhiali, per vedere quel filo di mani in aria. Un rigore? È sacrosanto, che non ci poteva essere negato».

Ultima sconvolgente giornata del campionato. Ammirarsi ma sorpresa per i bergamaschi. Nessuno pensava che l'Atalanta potesse finire in serie B. Le possibilità erano pochissime, legate a risultati a sorpresa. Invece, scacco matto. I nerazzurri non hanno affrontato il Vicenza con la necessaria determinazione. Eppure, erano stati proprio i vicentini, alcuni anni orsono, sul campo neutro di Mantova, a dare il tocco di grazia alla traballante Atalanta di quel tempo, dilaniata da lotte intestine, che si stava scavando la fossa con le proprie mani. Oggi il Vicenza era venuto per vincere. Alla conquista dei due punti puntava con avidità, per soddisfare una fame a lungo repressa. Ma, di soddisfare pienamente il suo appetito forse non sperava. Uno dei tanti miraggi dei poveri, che restano tali per tutta la vita. E' all'inizio molto nervoso. Tre ammonizioni nel primo quarto d'ora. Berni, Faloppa, Montecuso, i palloni le gambe o protestato. La partita

stava prendendo una brutta piega. Il gioco era latitante e chi s'ingegnava a costruirlo, era irrimediabilmente steso.
Incandescente il duello fra Musiello e Berni.
Nella lotta scompaiva anche Sacco, un giocatore intelligentemente spogliato di troppa fragilità: ma, oggi, al gioco mancava soprattutto la spinta aggressiva di Bianchi, una spinta determinante in molte partite che il giocatore, sfiancato e senza riflessi non poteva più dare nell'ultimo e decisivo incontro.
A cuocere gli strappi, restava soltanto Pirola. Una prova eccellente e generosa, ma che non è servita. Sen'altro un po' di presunzione. In fondo, sarebbe bastato un pareggio. E come poteva segnare il Vicenza, si appostava davanti il filiforme Speggorin, sorvegliato da un mastino come Maggioni, solo di tanto in tanto aiutato da Galluzzi?

Dopo la mezz'ora il Vicenza si rinfanciava e mostrava chiaramente le sue intenzioni. Speggorin stendeva Maggioni, con una violenta pallonata in volto in piena area, destinata a miglior successo e poco dopo schiacciava di testa, mandando la palla fuori di pochissimo. Ed ancora l'ala, nel finale, spara a rete, su tocco di Vitali, incaricato di battere una punizione dal limite. Il volo di Pianta è perfetto e la palla viene devianta in angolo. Sarà ancora il destino Vitali, al 10' della ripresa ad imprimere la svolta decisiva all'incontro, sia pure con la involontaria complicità della difesa bergamasca.
Gonella fischia l'ennesimo fallo, qualche metro avanti l'area. Si costruisce la barriera. Vianello si apposta davanti alla porta. Niente lascia presagire il fattaccio. Un tiro a parabola, che pare voglia favorire lo scatto di qualche vicentino, sul quale

interviene di testa Vianello; sbucciata dall'attante «stopper», la sfera prolunga la traiettoria, coglie in contropiede Pianta, ricade verso l'angolo, si adagia in rete, sorvegliata molto da vicino da Speggorin.
Indicibile entusiasmo nelle file biancorosse. Puricelli incita all'attacco ed il Vicenza cerca di trar profitto dallo stordimento avversario. A poco a poco l'Atalanta riemerge. Attacca quasi sempre sulla fascia sinistra, la zona di Pelizzaro. Per poco l'ala non corre il miracolo, in un'area zeppa, tenta trasversalmente, da sinistra verso destra, salta avversari e compiacce, poi una gravolea e palla violenta, che si spliccia sulla faccia del portiere. Bardini resta a terra. Si pensa ad uno stordimento. Un paio di minuti, spesi in un soccorso inutile, poi i ballerelli trasportano lo sfortunato portiere nello spogliatoio. Adesso in porta viene a trovarsi Anzolin, ex atalantino.

Un Anzolin che non potrà far grazia alla sua vecchia squadra perché impegnato in un lavoro di ordinaria amministrazione. Adesso si apprende che la Sampdoria sta vincendo sul campo granata. L'Atalanta preme con la forza della disperazione. Corsini manda in campo Vernacchia costituendo lo sfiancato Sacco? gli risponde immediatamente Puricelli sostituendo Speggorin, ormai pieno di lividi, con il più rosto in campo granata. In una concitata azione, la palla finisce sul braccio di Stanzial, e subito i nerazzurri reclamano la massima punizione. Gonella aveva già fatto cenno di proseguire, ma Bianchi e qualche altro lo bloccano, mentre gli spalti piangono bottigliate.
Non vi sarà però drama. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una inversione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il campionato si è chiuso nella «differenza reti» ha consentito la serie B per l'improvvisa Atalanta.



ATALANTA-VICENZA — Esultanza dei veneti dopo l'autogol di Vianello.

Aldo Renzi

Squallido pareggio tra Ternana e Palermo (0-0)

Una partita già da serie B

TERNANA: Geronzi; Benati; Arezzi; Mastropasqua; Luchitta; Russo; Verzini; Valle, Traini, Selvaggi (Jacolino dal 1' della ripresa), Beatrice. N. 12 Tancredi.
PALERMO: Girardi; Sgrazetta; Panti; Vignali; Lauro; Landri; Fallari, Arcoletti, Troja (dal 17' del s.t. Ruffi); Pereni. Rea. N. 12 Bellocchio.
ARBITRO: Turinol di Reggio Calabria.
NOTE: Argentina 7 a 4 per la Ternana. Spettatori 7000 circa.

DAL CORRISPONDENTE
TERRI, 20 maggio.
Lasciamo perdere i rotti ai giocatori perché non è proprio il caso di inerte. Ternana-Palermo è già una partita di serie B. Arrivederci malinconico e la fine di un'avventura che è durata, per

entrambi una sola stagione. Anche gli allenatori lasciano le loro panchine ed i 90 minuti di ogni sera, fondano un po' per tutti proprio una seccatura. Aria di smobilitazione dunque, ed il trotterellare svolgiamoci per il campo non nasconde distrazione e disimpegno, si pensa ad altro. Vicini cercherà fortuna da altre parti e la Ternana si è già trovata il sostituto il Palermo lo sta cercando.
Un solo motivo d'interesse (si fa per dire) avrebbe potuto animare il tono della gara: la lotta per lasciare al titolo l'ultima poltrona. Alla Ternana occorreva la vittoria per scalzare i siciliani ma fin dall'inizio mostrava di non prendere troppo sul serio l'impegno.
Il comando delle operazioni

era decisamente suo, ma erano operazioni di piccolo cabotaggio, un misero Hemma tico senza fantasia al centro dell'area siciliano dove trovavano il modo di far valere la migliore prestantia fisica i rossanero.
L'unica, autentica occasione da rete toccata a Luchitta alla mezz'ora di gioco, il folle rossocroce trovava lo spiraglio buono ma esitava nel tiro, dribbava un po' tutti, portiere compreso, si fermava ancora per aggiustare bene tiro e Girardi ne approfittava per tuffarsi dalla parte giusta e respingere in angolo.
Un allentamento di Traini al 10' della ripresa non scioglieva dal torpore, neanche l'arbitro che decideva per la continuazione del gioco ed era, veramente, proprio tutto.

r. m.

TOTO

Atalanta-L.R. Vicenza	2
Bologna-Cagliari	1
Inter-Fiorentina	1
Napoli-Lazio	1
Roma-Juventus	2
Ternana-Palermo	x
Torino-Sampdoria	2
Verona-Milan	1
Genoa-Brindisi	2
Perugia-Brescia	1
Reggina-Cesena	x
Torres-Giulianova	2
Cosenza-Avellino	2

Il montepremi è di 979 milioni 608.950 lire.
QUOTE: ai due «13» spettacolo L. 244.902.200; ai sei «12» lire 8.444.900.

Serie C

Il Venezia ha vinto il confronto casalingo con la Cossatese e i neroverdi hanno dovuto faticare parecchio per superare gli ospiti) ma Parma (a Seregno). Alessandria (a Trieste) e Utinese (a Torino) hanno pareggiato, che la situazione in testa alla classifica rimane intatta anche se il Venezia ha guadagnato a quota 45 portandosi ad un solo punto dalla capolista ma con il raddoppio del turno favorevole.
Nella zona bassa della classifica si aggira la situazione del Vigevano (sconfitto da Belluno), si fa precaria quella del Rorretto (battuto in casa dalla Cremonese) superato in classifica dalla Triestina e dal Derthona, che hanno appoggiato la Cossatese mettendola nei guai.

A: passo avanti del Venezia B: sicura marcia della Spal C: Domenica il match decisivo

In acque ormai quasi tranquille possono invece considerarsi il Belluno e la Pro Vercelli anche se le due squadre dovranno stare assai attente a non commettere passi falsi data l'esiguità del loro vantaggio.
Nel girone B la Spal ha superato positivamente il turno pareggiando sul campo dell'Empoli, unimpresa non da poco considerata la levatura degli avversari e la loro determinazione. Ma al pareggio della Spal (a quello della Lucchese sul campo del Montebelluno) ha fatto riscontro la vittoria del Giulianova a Sassari contro la Torres.
Ora il Giulianova è a soli due punti dalla Spal e i ferraresi, che tuttavia, appaiono in ripresa, dovranno stare molto atten-

ti. Il Giulianova sta infatti conducendo un girone di ritorno veramente fantastico, tale da impensare seriamente la capolista. Per quanto riguarda la retrocessione ormai definitivamente compromessa la situazione dell'Anconitana mentre un filo di speranza rimane ancora per Maceratese e Viterbese (specialmente per la Viterbese che ha pareggiato a Rimini) in considerazione della sconfitta casalinga della Torres. Verso la salvezza sta invece marcando sicura l'Olbia.

Spacciato da tempo il Potenza, quattro squadre rimangono in lizza per evitare il terz'ultimo e penultimo posto. E ci sembra che quella più in salute sia il Messina.
Carlo Giuliani

Stefano Porcù

Silvio Trevisani

f. v.